

UNIONEVALDENZA



IL PAESAGGIO RURALE STORICO DELLE PRATERIE E DEI CANALI IRRIGUI DELLA VAL D'ENZA



MINISTERO DELL'AGRICOLTURA
DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE
E DELLE FORESTE



RETERURALE
NAZIONALE
20142020

Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste
Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali, delle Praterie Agricole
e delle Conoscenze Tradizionali
D.M. n. 328699 del 16/07/2021

Il Paesaggio Rurale Storico delle Praterie e dei Canali Irrigui della Val d'Enza
fa parte dell'Associazione Paesaggi Italiani Storici Rurali (Associazione PRIS)

Per info: segreteria@associazionepris.it
Pagina Facebook: Associazione PRIS



Con D.M. n.328699 del 16 luglio 2021 è stata disposta dal Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare e delle Foreste (MASAF) l'iscrizione del **Paesaggio delle praterie e dei canali irrigui della Val d'Enza** al Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici.

La superficie totale iscritta a questo importante Registro copre 3.761,55 ettari. Un vasto ambito, all'interno dell'Unione Val d'Enza, che coinvolge 5 Comuni: Bibbiano, Cavriago, Montecchio, San Polo e Sant'Ilario d'Enza.

E' un alto riconoscimento che conferma la valenza storica, culturale e ambientale del nostro territorio agricolo. La maestria degli **agricoltori** e dei **produttori** ha permesso la persistenza della storicità di questo paesaggio caratterizzato da particolari tecniche irrigue per la coltivazione di pregiati foraggi finalizzati alla produzione del **Parmigiano Reggiano**.

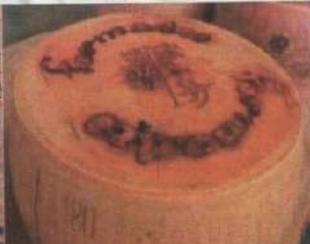
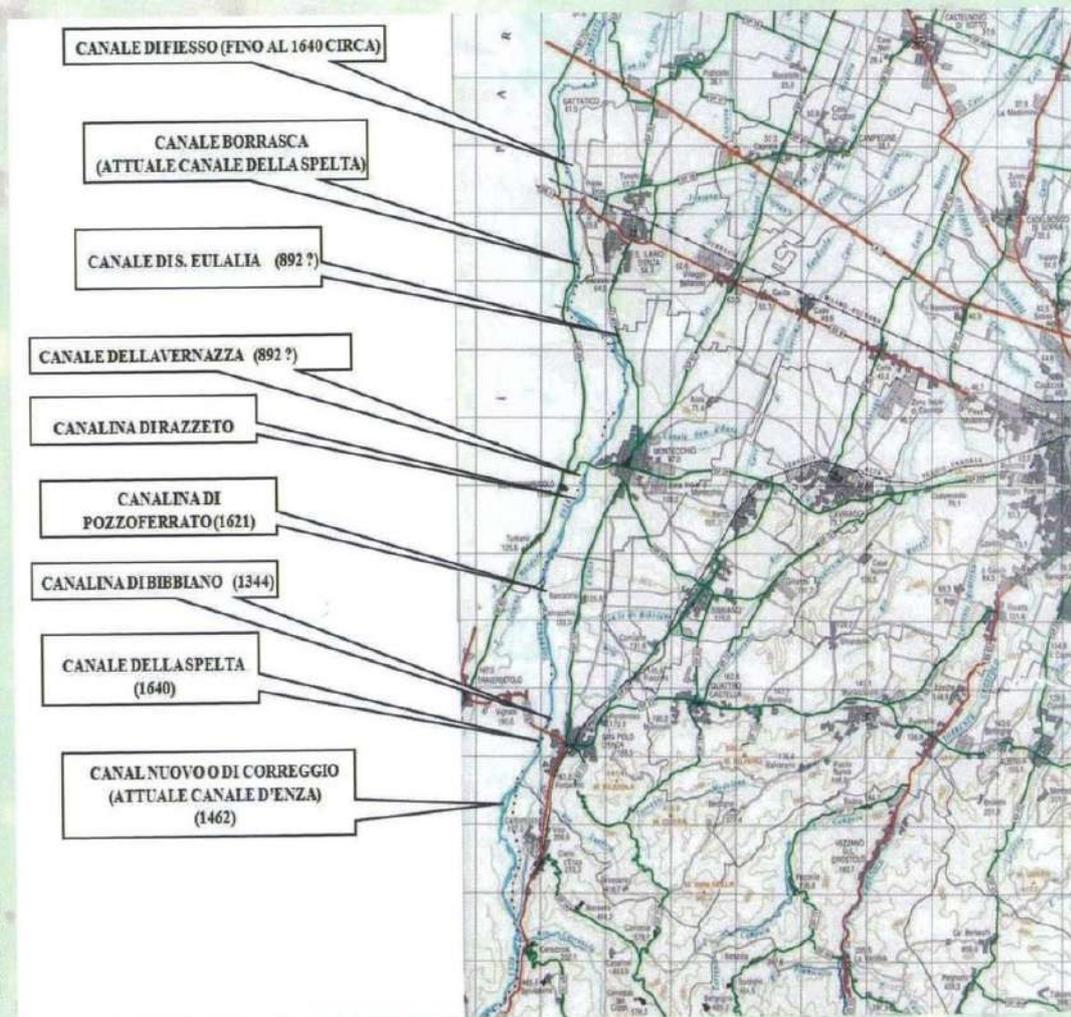
La precocità del reticolo irriguo – a sud per derivazione dall'Enza, a nord per la presenza dei fontanili – ha favorito l'insediamento di:

- **corti patrizie** (Bebbi a Barco di Bibbiano)
- **conventi benedettini**, che diedero vita alle prime fattorie a Corniano di Bibbiano, dedicate alla produzione del formadio (termine rinvenuto in una pergamena redatta il 13 aprile 1159, quale patrimonio amministrato dall'ordine benedettino di Marola)
- solenni **corti agrarie** (Gualtirolo, Traghetto, Valle Re),
- prime grandi **aziende capitalistiche** di derivazione lombarda (Spalletti a Sant'Ilario d'Enza).

UNA VALLE PARTICOLARE.. UN PAESAGGIO AGRARIO DISTINTO

L'area in oggetto s'inserisce nella **conoide alluvionale** di alta pianura formata dagli straripamenti dell'Enza al termine dell'ultima glaciazione. Ghiaie, sassi e limi sono gli apporti di millenni di anni di attività del torrente, sedimenti che hanno formato un territorio particolarmente **fertile e drenante**.

Questo versante mediano dell'Enza è solcato non da affluenti naturali immisari, bensì da sei **canali artificiali** emissari, alcuni dei quali costruiti oltre mille anni fa (v.illustrazione a lato), una particolarità che fa di questa valle un paesaggio agrario distinto. Il **canale d'Enza** (1462) è considerato storicamente il più rilevante in quanto ha innescato la gestione consortile delle acque. Tuttora **Consorti tra agricoltori** (Consorti irrigui di Bibbiano, Pozzoferrato e Piazza, Vernazza, Costa Aiola, Vicedomini, Sant'Eulalia, Quarto di Cavriago), conformati su geografie idrauliche puntualmente localizzate, governano le acque derivanti dal fiume o da pozzi artesiani.





Non a caso siamo nei territori di **Matilde di Canossa**: qui erano situati i suoi terreni fertili donati ai monaci benedettini, qui è nato il **"formadio"**, ora Parmigiano Reggiano, come testimonia la preziosa pergamena del 1159 ora conservata nell'Archivio di Stato di Modena.

**ARCHITETTURA
ED INGEGNERIA IDRAULICA
A SERVIZIO DELL'AGRICOLTURA**

In questa fascia centrale di alta pianura la proprietà contadina ha assunto dimensioni fondiari più cospicue rispetto ad areali più poveri come in collina/montagna.

Qui la mezzadria è stata interessata dai processi di **modernizzazione dell'agricoltura**, i quali hanno investito scelte colturali e forme dell'abitare rurale che hanno complessivamente modificato il paesaggio agrario.

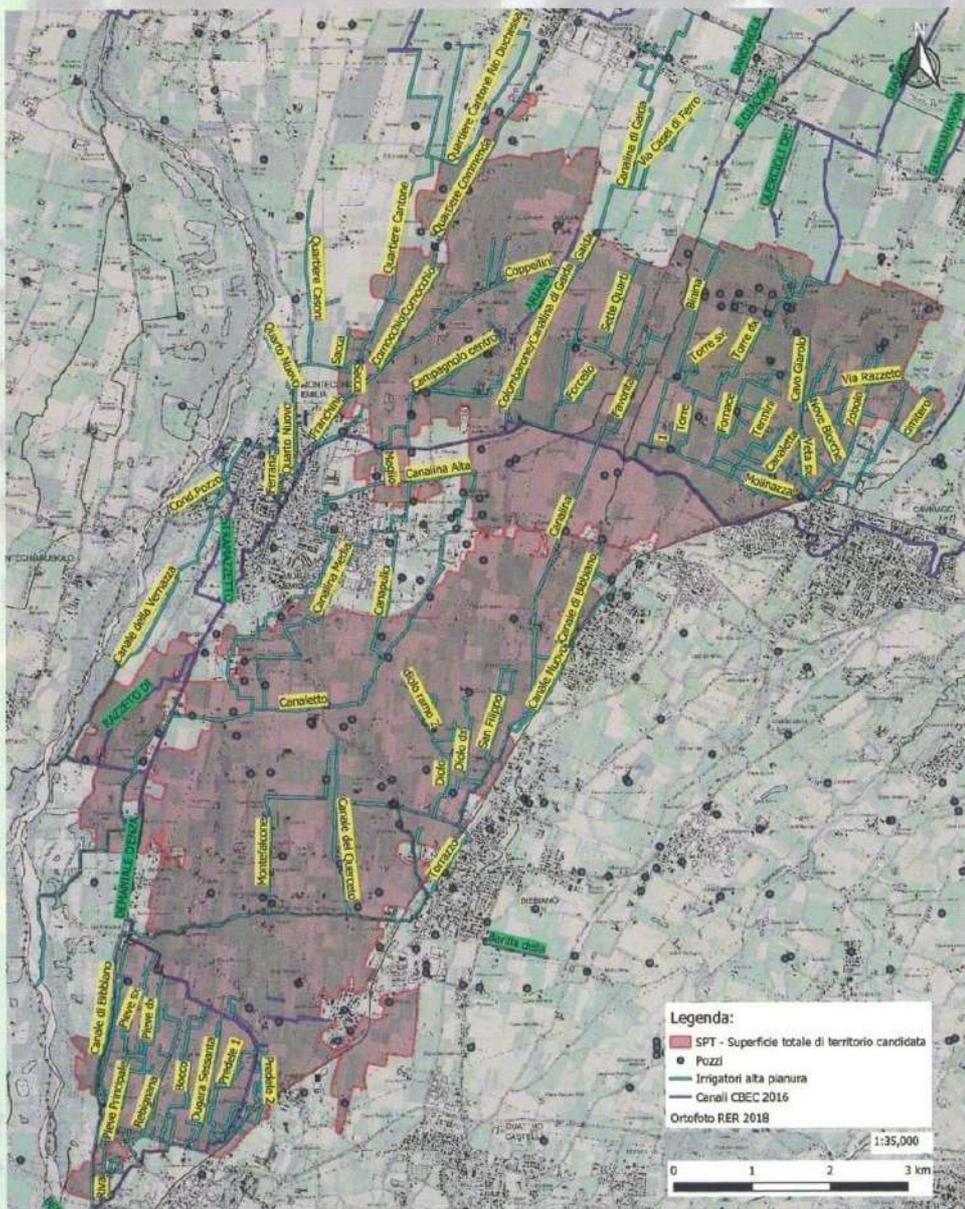
La tipologia edilizia che meglio connota tale processo trasformativo è l'unità produttiva detta a **"porta morta"**: presente dal XVIII secolo nelle province di Reggio e Modena, si caratterizza per l'abitazione con annessa stalla e alto fienile, ad indicare la prevalenza colturale del prato irriguo per soddisfare l'alimentazione "in fresco" delle bovine da latte.

Filippo Re, agronomo (1763-1817): *"Chi ha più prati ha più bestiame, chi ha più bestiame ha più letami, chi ha più letami ha più grano"*.

Alla storicità del reticolo irriguo ha corrisposto la diffusione dei **prati polifiti**: si tratta di una **biodiversità** ricchissima con oltre 60 specie botaniche in un ettaro di prato, con una varietà ulteriore di prevalenze al susseguirsi delle stagioni. I prati fungono da vero e proprio **'Carbon sink'**: l'assenza di arature e la presenza di specie sempreverdi, consentono il maggior accumulo dell'anidride carbonica nel suolo.

Le indagini a campione condotte da CRPA (Centro Ricerche Produzioni Animali) sull'età dei prati stabili irrigui mostrano come oltre il 60 per cento superi i 75 anni, che circa l'80 per cento ha comunque più di 25 anni e di conseguenza che solo il 15 per cento risulta seminato e rinnovato nell'arco degli ultimi 25 anni.

L'irrigazione a scorrimento dei prati richiede il perfetto **livellamento** dei terreni con pendenze non superiori al 3 per mille per ottimizzare i tempi di assorbimento e nel contempo per evitare l'abrasione della cotica erbosa. Per il duplice scopo di nutrire e ripristinare il prato, va ricordata l'antica pratica della **"terricciata"**, popolarmente **"trusèra"**: il letame mescolato con terra distribuito all'inizio dell'inverno. Ora il sistema è molto semplificato: tuttavia si è mantenuta la **concimazione esclusivamente organica**, priva di prodotti di sintesi.





Idraulica e agronomia si trovano qui intrecciate in forma altamente specializzata, come suggerisce il lessico dedicato: **dugare**, chiaviche, paratoie, fossi, cavedagne...in un vero e proprio sistema **cardiovascolare**. Questo **processo di bonifica idraulica** ha stratificato storicamente il territorio e determina nel presente la **persistenza ambientale** cui riferire la **SIGNIFICATIVITA'** del paesaggio rurale storico.

DALLE PRATERIE AL PARMIGIANO REGGIANO!

Il prato artificiale irriguo, stabile o alterno con medicaie e trifogliai, è la base tradizionale di quella alimentazione **"in fresco"** o con fieni essiccati - mai insilati! - della **vacca Rossa Reggiana**, derivata dalle mandrie condotte in Italia dal popolo longobardo.

A seguito della crisi agraria di metà '800, la vacca rossa viene sostituita da una razza bovina selezionata per la produzione di maggiori quantità di latte: la **Frisona** o olandese, come si evince dagli studi della Regia Scuola Agraria di Reggio Emilia - la prima in Italia specializzata in zootecnia. A partire dal 1980, alcuni tra i principali allevatori di questo territorio, insieme alla suddetta Scuola, hanno intrapreso il coraggioso **recupero e miglioramento dell'antica razza reggiana**.

Essendo un territorio alluvionale, la consistenza numerica degli allevamenti deve sottostare ai vincoli di **vulnerabilità ai nitrati** (due bovini adulti per ettaro - 2UBA/ ha) per limitare apporti azotati e periodi di spandimento ben definiti, al fine di preservare la salubrità delle acque di falda.

La fase della **trasformazione del latte** richiede stabilimenti attrezzati all'uopo, oggi i **caseifici**, ieri le grance, ove si cominciò a praticare un complesso procedimento della doppia cottura con aggiunta del presame (normalmente di origine animale) e lo sminuzzamento della cagliata tramite un ramo secco di bianco spino; una lavorazione per generare un formaggio che potesse durare nel tempo per sopperire a periodi di carestia o di assalti. L'articolazione di una specifica filiera lattiero-casearia è documentata, sin dal XII secolo, nel



patrimonio amministrato dai monaci benedettini di Marola in territorio di Bibbiano

Nel corso dei secoli il caseificio assume il profilo di grande stabilimento pur mantenendo per la maggior parte la **forma giuridica sociale**. Oggi si contano 10 caseifici in un areale poco superiore a 3.750 ha per una produzione giornaliera di oltre 700 forme di Parmigiano Reggiano. A distanza di oltre otto secoli, la persistenza dei **canali irrigui**, la diffusione di **praterie** e la concentrazione di caseifici vocati alla produzione certificata di **Parmigiano Reggiano** testimoniano la **SIGNIFICATIVITA' STORICA e L'INTEGRITA'** di questo paesaggio rurale.





L'INTEGRITA' STORICA DEL PAESAGGIO DELLA VAL D'ENZA

Lo studio intrapreso si è avvalso della ricca documentazione storica, in particolare risalente a metà dell'800, quale criterio indispensabile per permettere la **riconoscibilità e l'integrità storica** del paesaggio. La consultazione di numerosi documenti ha portato all'attenzione il termine **"praterie irrigue"**, quale **lemma in uso nella cartografia presso il Consorzio della Canalina di Bibbiano**.

Filippo Re – agronomo (1763-1817): *"Memoria sopra l'uso di ingrassare i prati con ciottoli arenari e terra di Bibbiano e Barco"*.

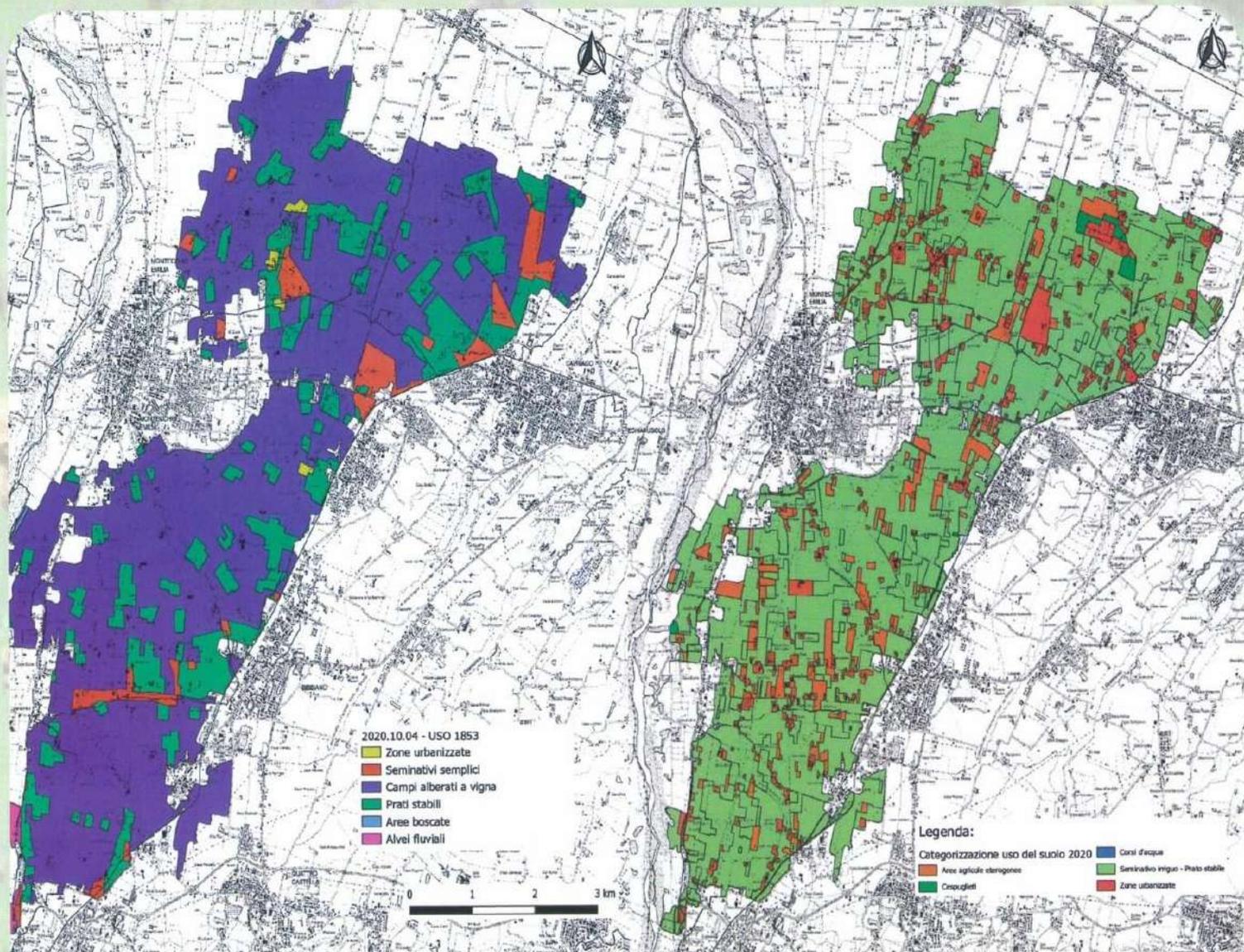
Le diverse analisi hanno fatto emergere uno scenario positivo: **classe di integrità all'82,65%** ed un **alto valore di qualità complessiva del paesaggio storico**.

Le colture agronomiche connotative sono i prati stabili e i seminativi irrigui, che determinano un'area che ricade tra i **"paesaggi mediamente intensivi"**.

Tuttavia l'areale manifesta una tendenza al calo delle superfici irrigue e di conseguenza delle praterie, sebbene ancora non tale da porre in discussione la preminenza.

L'elemento prevalente di vulnerabilità sappiamo essere la **disponibilità idrica**: l'annessione al Registro Nazionale dei Paesaggi Storici Rurali ci ha dato l'ennesima conferma dell'alto valore del nostro paesaggio, da cui deriva un prodotto d'eccellenza riconosciuto in tutto il mondo.

Occorre tendere al **MANTENIMENTO** e al **POTENZIAMENTO** di questo paesaggio per il suo **ALTO PREGIO STORICO, CULTURALE ED AMBIENTALE**.

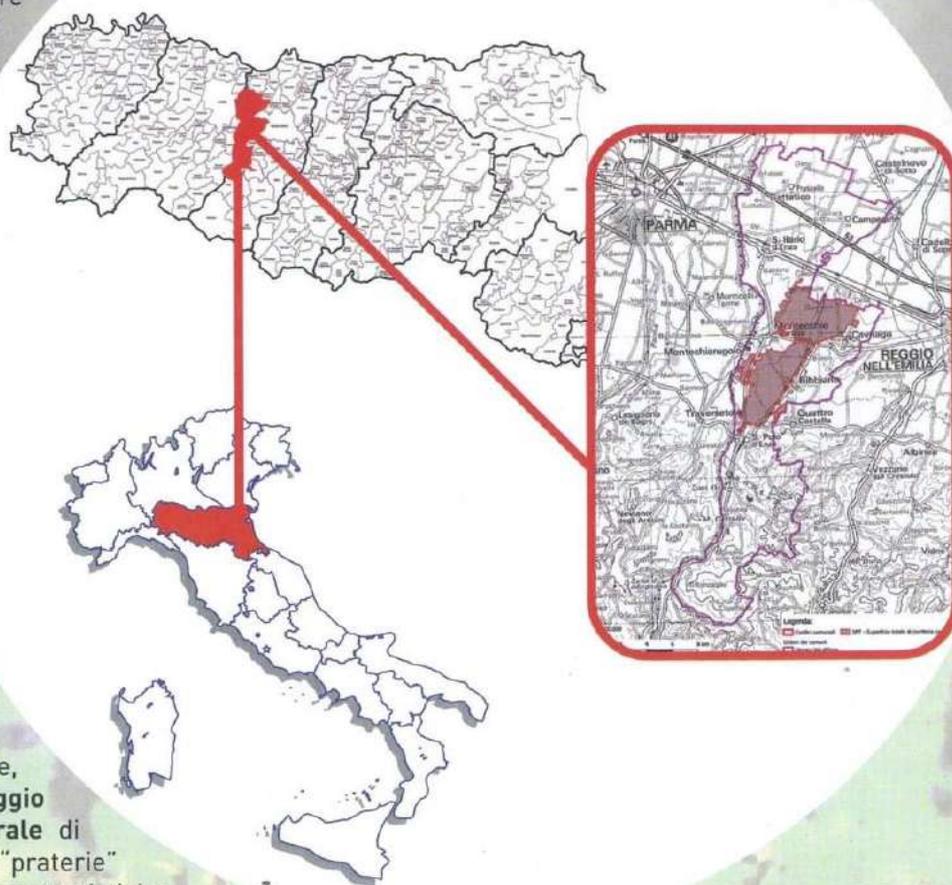




GLI OBIETTIVI DI DOMANI

Per il nostro Paesaggio storico e per una più ampia area della Val d'Enza, volta ad accogliere anche il versante parmense, si intende proporre un ulteriore importante passaggio, vale a dire la candidatura al **GIAHS** (*Globally Important Agricultural Heritage Systems*), orientato alla interpretazione e valorizzazione nei termini di agroecosistema.

Il programma, avviato dalla FAO, ha come obiettivo quello di individuare a livello mondiale alcuni paesaggi particolarmente ricchi in biodiversità, i quali derivano dal **co-adattamento di una comunità antropica con l'ambiente circostante** e che si manifestano con il mantenimento di paesaggi di particolare interesse estetico e storico-culturale grazie alla continuità di tecniche agricole tradizionali. Il progetto GIAHS non si propone solo di tutelare paesaggi e tecniche gestionali di tipo tradizionale, ma di applicare i principi della **conservazione dinamica**, cioè di sfruttare tali tecniche per uno sviluppo sostenibile delle aree interessate, con benefici diretti ed indiretti per la popolazione, facendo diventare quindi il **paesaggio tradizionale il motore dello sviluppo rurale** di queste aree. Crediamo, infatti, che le "praterie" della Val d'Enza irrigua abbiano tutte le caratteristiche per entrare nel novero dei pochissimi – al momento poco più di 60 nel mondo, solo 2 in Italia – siti riconosciuti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura.



Il lavoro redatto per la candidatura al riconoscimento del *Paesaggio storico delle praterie e dei canali irrigui della Val d'Enza* al Registro Nazionale dei Paesaggi Storici Rurali è stato realizzato grazie alla valente competenza dei tecnici: **Antonio Canovi**, dottore esperto in geostoria, **Riccardo Catellani**, ingegnere ambientale, con la consulenza di **Tommaso Barbieri**, geografo e **Giovanna Iori**, professoressa.

Gli esperti coinvolti sono stati coordinati da: **Loretta Bellelli** - Assessore all'Ambiente, al Paesaggio, alla Promozione del Territorio e al Parmigiano Reggiano del Comune di Bibbiano, con il contributo del Consorzio del Parmigiano Reggiano.

Dossier visionabile alla pagina: [Paesaggio rurale storico delle praterie e dei canali irrigui della Val d'Enza \[reterurale.it\]](http://Paesaggio rurale storico delle praterie e dei canali irrigui della Val d'Enza [reterurale.it])

Immagini a cura di **Ermes Catellani** e del **Circolo Covo dei Randagi**

Stampa ed allestimento grafico a cura di: **VF CENTRO GRAFICO - Cavriago (RE)**